

Sergio A. Dagradi

L'incerto Sé

Strategie identitarie nella modernità

il glifo ebooks

ISBN: 9788897527268

Prima edizione: Ottobre 2014

Copyright © *il glifo*, 2014, www.ilglifo.it

Tutti i diritti sono riservati.

Nessuna parte di questa pubblicazione elettronica può essere riprodotta o diffusa se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore. In particolare, la diffusione di copie attraverso internet è diritto esclusivo de *il glifo*: per tutelare questo diritto, ogni esemplare degli ebooks pubblicati da *il glifo* contiene informazioni uniche e criptate che consentono l'identificazione univoca della singola copia in caso di redistribuzione a terzi.

L'acquirente di questa pubblicazione elettronica sottoscrive l'impegno di detenerne copia unicamente per uso personale, consapevole che sia la pubblicazione di copie su qualsiasi sito internet sia la cessione o trasmissione di copie elettroniche a terzi costituiscono illeciti penalmente perseguibili.

Per informazioni relative ai diritti, si veda: www.ilglifo.it/licenze.aspx

Indice

PER UNA BREVE INTRODUZIONE AI TESTI

SANTITÀ DEL CORPO E TECNICHE DEL SÉ

- §1 *Esterno - Interno.*
- §2 *Sensi del corpo e potenze dell'anima.*
- §3 *Phantasie e Drammatizzazione.*
- §4 *La cristologia degli Esercizi.*
- §5 *Oltre la polarizzazione anima - corpo.*
- §6 *Alcune conclusioni.*

IL VUOTO E LA CARNE. PER SADE.

- 1. *Il dibattito attorno all'opera di Sade*
- 2. *Spazio ed Utopia*
- 3. *Materialismo radicale ed Assoluto*
- 4. *Volontà di potenza e nichilismo.*
- 5. *L'ineffettualità del discorso sadiano*
- 6. *La religione senza dio*

IL BILDUNGSROMAN DI RENZO: UNA NOTA SUI PROMESSI SPOSI.

LA DIMENSIONE DELL'ERWACHEN NEL SIDDHARTHA DI HERMANN HESSE

- 1. *Lo smarrimento del senso: la nausea come esistenziale.*
- 2. *La deriva.*
- 3. *Elaborare il lutto.*
- 4. *Dell'esser-presenti-nel-proprio-decider-Sè.*
- 5. *Sé e solitudine.*
- 6. *L'ironia del gioco.*
- 7. *Una possibile conclusione.*

QUARTA DI COPERTINA

Sergio A. Dagradi

Per una breve introduzione ai testi

Pensare, dal punto di vista dell'azione, ma non solo, non significa entrare in un già pensato, in un'articolazione già stabilita, significa anzitutto lottare contro tutto ciò che separa (oggi, nel momento in cui siamo) il significato dal significante, contro tutto ciò che impedisce al desiderio di prendere la parola e, con la parola, il potere.

Jean-François Lyotard

Se la modernità è stata quel processo di desacralizzazione della realtà che ha consentito all'uomo di pensarsi come il fattore delle proprie sorti e quindi di progettare se stesso e l'ambiente circostante in dipendenza della propria azione, di posizionarsi al centro del palcoscenico del mondo quale attore protagonista, non di meno tale processo ha consegnato allo stesso uomo un destino non scritto, una sorte non segnata: un universo di incertezze entro il quale lo stesso personale percorso di definizione della propria identità e di istituzione della propria soggettività si collocavano. Si davano in un orizzonte ultimo di indeterminatezza con cui ci si è sempre dovuti confrontare. Il problema del fondamento, detto altrimenti, si è sempre declinato – quale problema cardine della modernità – anche, e forse soprattutto, in riferimento al problema del soggetto, della soggettività umana e della sua definizione.

Ecco perché *l'incerto sé* a cui allude il titolo di questa raccolta di saggi già apparsi su rivista e qui riuniti: è l'incertezza che soggiace come problema ineludibile, nella modernità e non solo, al tentativo di emergenza della soggettività, ai processi ed alle strategie fondatrici di una qualche identità. I testi che seguono vogliono quindi presentarsi come dei carotaggi attorno ad alcune delle strategie – appunto – che, nella modernità, si è cercato di mettere in gioco nel difficile tentativo di istituzione dell'individuo, della

sua identità e della sua soggettività. Strategie differenti, contrapposte spesso, a testimonianza – nuovamente – del contesto di irrisolutezza entro cui il processo di soggettivazione è collocato. I saggi coprono, infatti, periodi diversi, snodi differenti delle tappe che hanno temporalmente costituito la modernità stessa: dal clima contro riformistico degli *Esercizi spirituali* di Loyola, all'Illuminismo radicale del pensiero di Sade; dagli esiti di un certo Romanticismo e di quell'ideale della *Bildung* di cui era portatore, come nei *Promessi sposi* manzoniani, all'avvento delle spinte dissolutive della stessa modernità, nella riflessione di inizio Novecento caratterizzante il *Siddhartha* di Hermann Hesse. Prove, tentativi, piuttosto che risposte assolute, comunque, anche quando ne hanno storicamente assunto le vesti, o – più semplicemente, ai nostri occhi post-moderni – hanno avuto la pretesa di assumerle.

Come ricordato i testi raccolti sono già comparsi in alcune riviste, che ringrazio qui formalmente per averne autorizzato la loro ripubblicazione. In particolare: *Santità del corpo e tecniche del sé*, è apparso nel numero 394 (a. XL, n. 4, luglio-agosto 1997, pp. 14-23) della rivista «Testimonianze»; *Il Vuoto e la Carne. Per Sade*, è stato pubblicato nel n. 31 de «Il confronto letterario» (a. XVI, n. 31, maggio 1999, pp. 107-125); *Il Bildungsroman di Renzo: una nota sui Promessi sposi* è stato ospitato dalla rivista «Italianistica» (a. XXVIII, n. 3, settembre/dicembre 1999, pp. 421-425); infine, *La dimensione dell'Erwachen nel «Siddhartha» di Hermann Hesse*, è stato anch'esso accolto dalla rivista «Il confronto letterario» (a. XIII, n. 25, maggio 1996, pp. 299-314).

L'intervento sui testi – rispetto agli originali – è stato minimo e volto soprattutto ad uniformare l'apparato di note, a porre rimedio a refusi, nonché a chiarire, dove il caso, alcuni – e per fortuna rari – infelici passaggi argomentativi.

Santità del corpo e tecniche del sé

“Che cos’è questa nuova vita che ora cominciamo?”

Ignazio di Loyola

Foucault individua con il termine tecnologie del sé un percorso implicante l’acquisizione di determinate capacità e lo sviluppo di determinati atteggiamenti, realizzante

[...] in tal modo una trasformazione di se stessi allo scopo di raggiungere uno stato caratterizzato da felicità, purezza, saggezza, perfezione o immortalità¹.

Riecheggiano, forse, le parole che Daniello Bartoli, nella sua biografia dedicata al Santo, esprimeva a proposito del fine perseguito da Ignazio di Loyola, nella stesura degli *Esercizi*, vale a dire quello

[...] di ridurre ad arte la cura d’un anima, con lavorare sopra alcuni principij di Fede [...]

giungendo così alla definizione di

[...] un metodo canonico, e reale, che tirato alla pratica, con l’applicazione de’mezzi a tal fine prescritti, quanto à sè, habbia infallibile riuscimento. [...] un metodo, e canonico, a tal fine di purgare, confortare, e stabilire, un’anima conducendola dal primo staccamento del mondo, fino all’ultima unione con Dio [...]².

Da questo primo accostamento sembrerebbe, pertanto, possibile affrontare il testo degli *Esercizi* assumendo pienamente il quadro ermeneutico foucaultiano, per porsi dinanzi ad esso come ad un documento appartenente alla

¹ *Technologies of the Self. A Seminar with Michel Foucault*, (1988), tr. it. Bollati Boringhieri, Torino 1992, p. 13.

² D. BARTOLI, *Della vita e dell’istituto di S. Ignazio*, Domenico Manelfi, Roma 1650, pp. 46-47.

‘letteratura del fare’³, portatore di un sapere dell’esperienza⁴: è l’esposizione di un metodo che, come tale, ha una propria precisa strutturazione (“canonica”), nonché un fine chiaramente individuato: attraverso una serie di pratiche deve condurre l’esercitante ad una disposizione, ad un esser-disposto all’illuminazione divina⁵.

Qui, nell’accezione datane da Heidegger

Dis-posé significa [...] letteralmente es-posto, aperto-illuminato e conseguentemente trasportato nei molteplici modi di essere-in-rapporto con ciò che è⁶.

È la dimensione della santità, della comunione con ‘Colui che è’, della risposta alla Chiamata che viene evocata, ricercata e tenacemente perseguita attraverso il cammino degli esercizi, che, tuttavia, sembrano innestarsi in un sistema antropologico di riferimento incentrato sulla polarizzazione corpo - anima⁷:

³ G. DE GENNARO S. I., *Introduzione agli Esercizi spirituali*, in IGNAZIO DI LOYOLA, *Gli scritti*, a cura di Mario Gioia, UTET, Torino 1977, p. 65.

⁴ Sull’argomento si cfr. P. JEDLOWSKI, *Il sapere dell’esperienza*, Il Saggiatore, Milano 1994.

⁵ Cf. IGNAZIO DI LOYOLA, *Esercicios spirituales*, tr. it. Mondadori, Milano 1984, [1]: «[...] si chiamano esercizi spirituali i vari modi di preparare e disporre l’anima a rimuovere da sé tutti gli affetti disordinati e, dopo rimossi, di cercare e trovare la volontà divina nella disposizione della propria vita per la salvezza dell’anima», p. 23.

⁶ M. HEIDEGGER, *Was ist das - die Philosophie?*, (1956), Il Melangolo, Genova 1981, pp. 37-39.

⁷ «[...] con questo nome di esercizi spirituali, si intende ogni modo di esercitare la coscienza, di meditare, di contemplare [...] così come il passeggiare, il camminare e il correre sono

viene supposta una dicotomizzazione del soggetto nella quale si aprono, all'esercitante, due ambiti esperienziali, ognuno dei quali avente una sorta di potere *ad excludendum* nei confronti dell'altro, per cui la pratica spirituale apparirebbe alternativa rispetto alla sfera della corporeità e viceversa. In altri termini, Loyola assumerebbe come originaria quella frattura della persona umana che l'insegnamento teologico precedente aveva sedimentato.

L'indirizzo che il presente lavoro intende seguire è di mostrare come gli esiti finali del percorso ignaziano aprano anche ad altre prospettive, antitetiche rispetto alla posizione originaria sulla quale Loyola si è formato e sulla quale, pertanto, ci soffermeremo in avvio.

(... fine dell'anteprima ...)

esercizi corporali [...]», IGNAZIO DI LOYOLA, *Esercicios spirituales*, op. cit., [1], p. 23.

Quarta di copertina

L'*incerto sé* a cui allude il titolo è l'incertezza che soggiace come problema ineludibile, nella modernità e non solo, al tentativo di emergenza della soggettività, ai processi ed alle strategie fondatrici di una qualche identità. I testi che compongono il volume sono dei carotaggi attorno ad alcune delle strategie che, nella modernità, appunto, si è cercato di mettere in gioco nel difficile tentativo di istituzione dell'individuo, della sua identità e della sua soggettività. Strategie differenti, contrapposte spesso, a testimonianza – nuovamente – del contesto di irrisolutezza entro cui il processo di soggettivazione è collocato. I saggi coprono, infatti, periodi diversi, snodi differenti delle tappe che hanno temporalmente costituito la modernità stessa: dal clima contro riformistico degli *Esercizi spirituali* di Loyola, all'Illuminismo radicale del pensiero di Sade; dagli esiti di un certo Romanticismo e di quell'ideale della *Bildung* di cui era portatore, come nei *Promessi sposi* manzoniani, all'avvento delle spinte dissolutive della stessa modernità, nella riflessione di inizio Novecento caratterizzante il *Siddhartha* di Hermann Hesse. Prove, tentativi, piuttosto che risposte assolute, comunque, anche quando ne hanno storicamente assunto le vesti, o – più semplicemente, ai nostri occhi post-moderni – hanno avuto la pretesa di assumerle.

Sergio A. Dagradi

Sergio A. Dagradi (1966), Ph.D., ha studiato presso le università di Pavia, Milano-Bocconi e Milano-Bicocca. Affianca all'insegnamento liceale della filosofia l'attività di ricerca, collaborando presso la cattedra di Filosofia del diritto (M-Z) dell'Università di Milano-Bicocca. Fa parte della

redazione della rivista *Ref-Recensioni filosofiche*. Suoi scritti sono apparsi presso numerose riviste sia italiane che estere.